

**www. La Sberla www.**  
**spv.de spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: la\_sberla@email.it; web: www.lasberla.net; direttore: Marco Milioni. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ. Stampato in proprio

# AIM

## La quiete prima della TEMPESTA

Che cosa succederà a palazzo Trissino il giorno 19 aprile? La seduta sarà dedicata alla situazione di Aim. Tensione nella Cdl. Intanto la Finanza... bussava a San Biagio.

**Reportage bomba nel prossimo numero!!**

---

## L'Italia Paese della coerenza. Da Scaroni a Tronchetti a Galan: esempi da non seguire

Questa settimana chiudiamo prima le nostre fatiche per celebrare in pace la Santa Pasqua. Speriamo che non sia solo il Cristo a risorgere! Paolo Scaroni ed i politici che in qualche modo lo proteggono, il fascinoso Tronchetti Provera, nonché l'assai meno affascinoso Galan sono i personaggi che offriamo alla considerazione del lettore sperando che, essendo appena trascorse le vacanze pasquali, non arrivi alla lettura avendo già mal di pancia. da ultimo il Senatore Stefano Stefani non finisce mai di stupirci.

SCARONI. Il giornale di Vicenza ha dedicato un'ampia intervista a Paolo Scaroni. Frutto esemplare della terra vicentina giunto ai massimi livelli dei top managers italiani. Le domande del giornalista erano quanto di più piatto ed offensivo, per chi fa quella professione, si potesse pensare.

Ci permettiamo di rammentare al lettore quali domande noi avremmo rivolto a Scaroni. Sia ben chiaro che noi non siamo particolarmente critici con questo Signore che si fa i fatti suoi, bensì con Alemanno, ex ministro di AN, che prima lanciava le monetine a Craxi, e poi propone Scaroni, che ha ben rimpinguato le tasche del suddetto, per il cavalierato, del lavoro, e con Ciampi che, offendendo tutti gli imprenditori che tirano onestamente la carretta tutto il santo giorno, concede una tale nomina a chi ha un precedente penale per corruzione.

E così con un Presedente del Consiglio (Berlusconi) che offendendo i cittadini onesti lo mette a rappresentare il capitale pubblico, e con un altro Presidente (Prodi) che prendono i voti dei benpensanti li prende per i fondelli mantenendolo nella posizione criticata. Come mai dr. Scaroni lei è stato chiamato prima all'Enel e poi all'Eni dal Governo Berlusconi?

C'entra la sua parentela con il sottosegretario Boniver? Ritiene giusto ed esemplare che una persona condannata e rea confessa di corruzione nei confronti di pubblici rappresentanti rappresenti il capitale pubblico? Ritiene giusto che coloro che hanno una condanna per corruzione vengano nominati Cavalieri del Lavoro?

Non ritiene che il Cavalierato del Lavoro sia il top cui aspirare e debba rappresentare per i giovani un modello da seguire? Ritiene, lei condannato per corruzione di essere un modello da additare ai giovani? Ritiene di avere ben servito il capitale pubblico? Se sì ritiene di averlo servito bene anche dopo le multe inflitte all'Enel e all'Eni e relative ai periodi di sua gestione? Anche questo pensa sia un modello da indicare ai giovani? E' inutile che il direttore del Giornale di Vicenza faccia i «pistolotti» moralistici agli altri; guardi bene ciò che pubblica e poi reciti un profondo mea culpa. Queste sono le domande che fa un vero giornalista; quelle rivolte dal giornalista del Giornale di Vicenza sono piatte manifestazioni di sudditanza psicologica.

**TRONCHETTI PROVERA.** Ha colpito ancora! Ha rovinato Pirelli, ha rovinato quel che restava della Telecom, ed ora si mette pure a pontificare. Pensate che il magnate messicano offre, per avere con il colosso americano il controllo della Telecom, la metà di quanto aveva offerto per l'acquisto della sola TIM Brasile. Ben fa il Governo a sollecitare l'intervento della finanza italiana. Luca di Montezemolo, come troppo spesso accade, interviene a sproposito.

**(CONTINUA A PAGINA 03)**

---

segue da pagina 02

Luca di Montezemolo, come troppo spesso accade, interviene a sproposito. Vorremmo sapere, visto che dopo si è cucito la bocca, come dobbiamo intendere l'intervento dell'ineffabile ambasciatore USA, tale Spogli a noi ben noto, sul governo a favore della cordata nordamericana. I servitori sciocchi sul punto hanno fatto silenzio proprio come tale Urso di AN (il nome Adolfo è un lapsus di famiglia?) che è stato fulminato nella trasmissione L'Infedele dal giornalista del Corriere. Ma ci pensate che quello lì era viceministro nel governo Berlusconi! È proprio vero che, guardando alla sua città d'origine, nessuno penserebbe essere Padova, bensì Napoli in forza del detto «vedi Napoli e poi ...».

**GALAN.** Su "Il Vicenza" è apparso un titolo secondo il quale il Governatore veneto, tale Galan, avrebbe dichiarato che i comitati del NO sarebbero degni di stare con Pol Pot. Va premesso che abbiamo qualche dubbio che Galan sappia affettivamente chi fosse Pol Pot, ma prendiamo atto che preferisce dedicarsi a collegamenti con il lontano Oriente, piuttosto che spiegarci come mai il Veneto sia uno dei mercati migliori per il settore discariche.

Di solito tale settore prolifica nelle zone di depressione economica o di profonda penetrazione camorristica. Non pensa che avendolo i Veneti votato (noi no e ce ne vantiamo!) dovrebbe servirli almeno in questo? E non pensa che non serve sfuggire i problemi perchè questi prima o poi emergono? E non pensa la magistratura che sia ora di aprire un'inchiesta sulle aziende municipalizzate e le discariche e le fiduciarie fantasma che ci sono dietro? O dobbiamo aspettare che qualche Procura antimafia di Campania, Calabria o Sicilia venga prima o poi a trovarci?

E non crede la Procura di Venezia che sia ora di fare chiarezze sulle accuse lanciate da Corollo in un intervento sull'Espresso proprio nei confronti del Galan e dei «soliti» vincitori degli appalti?

**STEFANO STEFANI.** Il senatore Stefano Stefani dopo aver tuonato (si fa per dire) in Senato a favore del Dal Molin agli Americani, dopo aver fatto votare a favore di tale misfatto la Lega in consiglio Comunale, dopo aver sostenuto con la Lega il no al referendum, mosso da dissenteria fulminante da elezioni ha dichiarato sulla Padania del 3 aprile che gli Americani «vadano a fare la nuova base in America».

Ha anche affermato che «non sono mica i padroni a casa nostra». Ha infine sostenuto che anche se ci sono in ballo 700 posti, «certi progetti non possono passare sopra la nostra testa» e che la soluzione è di far decidere al popolo attraverso il referendum: «siamo sempre stati a favore».

Sempre meglio tardi che mai! Purtroppo, caro Stefani, debbo farle notare che deve comprare un nuovo vocabolario della lingua italiana perchè in quello che ha in casa sua manca integralmente il sostantivo femminile «coerenza». E lei sarebbe stato un sottosegretario cioè un membro del Governo! Se dovesse tornare chiederò asilo politico ai Papua!

P.S. Ma come mai l'ineffabile direttore del GdV non l'ha citata?

**L'Inno Minato**

---

## La Finanza visita gli uffici Aim. Sul prossimo numero reportage esclusivo su San Biagio

(M.M.) Dopo una settimana di indiscrezioni alla fine la notizia è uscita. La Guardia di Finanza ha fatto visita alla sede di Aim.

Questo il lancio dato dal GdV il giorno 7 aprile 2007: «Le Aziende municipalizzate da qualche giorno sono al centro di quella che in gergo si chiama una "verifica generale" fiscale di tipo amministrativo. Ad eseguirla è il nucleo di polizia tributaria del Veneto che ha competenza sulle aziende che hanno un fatturato superiore ai 20 milioni di euro. Al di sotto di questo limite tracciato dal comando generale della guardia di finanza, è il nucleo provinciale di polizia tributaria a intervenire per gli accertamenti a carico delle società. I finanziari del colonnello Pisano nei giorni scorsi si sono recati negli uffici di contrà San Biagio per cominciare i controlli fiscali nell'ente presieduto dall'aennista Giuseppe Rossi. Il comando della tributaria rende noto che un controllo di questo genere a carico della municipalizzata di Vicenza non era mai stato svolto. Esso rientra nell'ambito delle disposizioni emanate a livello nazionale per intensificare le verifiche contro l'evasione fiscale, anche nei confronti di società a capitale pubblico come sono appunto le AIM».

Pochissimi i commenti seguiti nei giorni successivi. Non si sa con precisione se i controlli fiscali siano in capo alla holding posseduta al 99% dal comune o se si tratti di una iniziativa mirata nei confronti di una delle aziende figlie del gruppo di San Biagio (il 19 aprile è anche previsto un consiglio monotematico). Rimane il fatto che la situazione della ex municipalizzata desta preoccupazione, soprattutto sul versante dei conti e delle recenti acquisizioni. La prossima settimana La Sberla pubblicherà un documento esclusivo incandescente frutto di una lunga inchiesta sul campo.

Sapori e dissapori  
a cura di  
Rosanna Sapori

post a comment at  
[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)

Martedì 27 marzo durante la trasmissione 'Pronto chi parla' in onda su TNE (Il Titolo era Vallettopoli, schifopoli e dintorni...) è arrivato un sms che ha sintetizzato il tema in modo stratosferico: se avessi saputo che con 5.000 euro mi potevo trombare la Aida Yespica mi sarei fatto dare un anticipo sul Tfr. Ma a questo punto mi domando. Si parla anche di sesso sul sito governativo dedicato al trattamento di fine rapporto. Sì perché denominato in questa maniera la cosa sembra un po' ambigua.

Rosanna Sapori

[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)

Sul web i video gli approfondimenti e molto altro ancora

Per una serie di problemi tecnici questo numero de La Sberla non viene pubblicato nell'usuale formato grafico, il quale però verrà ripristinato dal prossimo numero

---

## Per le provinciali un inizio in sordina, ma il Finale rischia di essere ancora più noioso

Ma che razza di campagna elettorale è quella per le provinciali di primavera? Si vota a fine maggio, presto quindi. Ma il tema dominante della campagna non è la politica con i relativi problemi della provincia (da risolvere si spera). No. Si parla di apparentamenti.

Nel centrosinistra il tormentone maggiore è stato il congresso della Quercia che ha portato ad una clamorosa spaccatura nella sezione cittadina del partito mentre i miglioristi spingono verso il partito democratico. Una delle punte di diamante di questa corrente, il consigliere provinciale Diego Bardelli, ieri sul GDV si è sperticato paventando la necessità di abbattere i costi della politica. Abbratterà anche sé stesso visto che proprio lui come presidente di Altopiano Servizi contribuisce a questo tanto vituperato andazzo? Frattanto si sa che Margherita e Ds, dopo aver scaricato Verdi, Pdc e Rifondazione correranno da soli. I tre piccoli hanno fatto spallucce e si organizzeranno in proprio.

Un fronte comune neocentrista è invece quello composto da Udeur, Ppe, Idv, Dc, Lfv e Italia Domani. Quanto peseranno le truppe di Giorgio Crollo, deus ex machina di un Ppe nato da una costola azzurra?

Meno problemi invece per la Cdl. Il candidato in pectore Attilio Schneck (sindaco uscente di Thiene) ha il gradimento di tutta la Cdl, tranne dell'Udc che sta prendendo tempo.

Sul versante dei raggruppamenti contro «la pastette della partitocrazia» non c'è solo Silvano Giometto. Attorno al consigliere comunale di Vicenza Franca Equizi e all'associazione culturale Movimentozero, si sta coagulando una rete di comitati locali. Il gruppo ha convocato una prima uscita pubblica. L'incontro avverrà venerdì 13 (sidano la sfiga?) alle 20,30 a Vicenza in via Lago di Pusiano 7, sede della circoscrizione 5 'Laghetto'.

**Silvia Venturini**



---

## Creazzo. In 1.800 si schierano contro la chiusura della pista per le bici acrobatiche

Vicenza è la provincia del Veneto con il più alto tasso di edificazione del Veneto. Nonostante questo le lottizzazioni proseguono senza sosta. Ultimo caso a Creazzo. La giunta di centrodestra sponsorizza un nuovo complesso con palestra dove ora sorge una delle più importanti (de non l'unica) piattaforma da gara per le biciclette acrobatiche, le bmx. Una pacchia per bimbi e ragazzini che accorrono da tutta la provincia. I comitati sostengono di aver cercato il dialogo con il comune ma invano ed hanno indetto una assemblea pubblica per lunedì prossimo. Ecco un estratto dal loro comunicato.

«Creazzo è soffocata da costruzioni e traffico, e la gente ha detto con chiarezza che non vuole cementificare l'area BMX! Dopo che l'amministrazione comunale ha trovato pretesti per bocciare la nostra proposta di referendum, 1800 cittadini – tantissimi! – hanno comunque firmato per chiedere di farci un parco. Una nuova palestra serve al paese, ma si può e si deve fare altrove: farla lì significa avviare l'edificazione dell'area.

Dopo l'assemblea affollata di novembre, convochiamo di nuovo i cittadini, specialmente chi ha firmato la petizione. Convochiamo anche l'amministrazione in base al Regolamento degli istituti di partecipazione: deve venire se lo chiedono almeno 100 cittadini.

Presenteremo le firme raccolte. Riassumeremo i motivi per cui tanta gente vuole un parco sull'area. Commenteremo l'insistenza del comune nel volerla... Daremo notizie importanti sui lenzuolini perseguitati "Chi ama Creazzo gli lascia il suo verde".

E su tutto chiederemo che l'amministrazione risponda direttamente ai cittadini, di fronte alla stampa. Insomma, sarà un'assemblea importantissima per il destino dell'area ma anche per la vita democratica di Creazzo. Non mancate!».

L'appuntamento è fissato per il 16 aprile alle 20,30 presso l'auditorium della scuola media di Creazzo

**Raf Perugini**



---

## Beppe Grillo: «Il mercato? Una divinità da celebrare durante la Santa Pasqua»

Il mercato è il nuovo riferimento ideologico dei nostri dipendenti. Chiude un'azienda? È la legge del mercato. Qualche centinaio di famiglie viene messo in mezzo a un strada? È il mercato. Una società fondamentale per l'Italia come Telecom è depredata e venduta all'asta? È il mercato. Le Autostrade aumentano i pedaggi, non fanno i lavori stradali e distribuiscono i dividendi? È il mercato.

Nessuno può opporsi al mercato, sarebbe contro il liberismo, contro la **Boninochefalaspesa**, contro **Prodidagliocchichiusi**. Contro la Comunità Europea che è sempre dalla parte del mercato, mai dei cittadini. Il mercato è la nuova divinità da celebrare con la Santa Pasqua. Un santino della Findomestic o dello psiconano nel portafoglio. Un dio senza 'competitor'. Se Cristo ha dovuto risorgere, il mercato non è mai morto.

Una discussione sull'acqua, sull'energia, sulla elettricità, sull'edilizia si spegne con la parola magica: mercato. Un'entità superiore che opera con regole sue, assolutamente insondabili, ma giuste a priori, da non discutere. Mai.

Vi ricordate gli applausi di Bertinotti e Fassino al tronchetto? Era il mercato. E tutti i fan di Coppola, Ricucci, Gnutti, Fiorani, Tanzi e Fazio della casa circondariale della libertà? Era il mercato. E l'indifferenza verso la condanna per bancarotta a Geronzi? È sempre il mercato.

E la permanenza di Buora in Telecom dopo lo scandalo dello spionaggio? È ancora il mercato. Ma anche le intercettazioni erano (sono?) un mercato.

Se il mercato con le sue scatole cinesi, il suo capitalismo straccione, i conflitti di interessi, la sua totale mancanza di regole, decide delle nostre vite. Se questo è vero, ed è vero, i nostri dipendenti non servono a nulla. Si possono fare assumere direttamente dalle concessionarie statali, dalle industrie assistite, dalle holding dei vampiri moderni. O forse sono già assunti? Il Parlamento, giusto per specularci un po', si potrebbe quotare in Borsa.

**Beppe Grillo**  
Da: [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

**Il Blog di Beppe Grillo**

incantesimi

il nuovo DVD su: [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)



---

## Fini: la terra salda i conti, la soluzione non è lo sviluppo

Ora che il rapporto di 2500 scienziati dell'Onu ha documentato che sono in corso vasti cambiamenti climatici, dovuti a un aumento generale della temperatura provocato dalle attività dell'uomo, dalla iperproduzione, dalle colossali emissioni di gas che vengono dalle industrie e dai loro prodotti, e che se non si cambierà registro si va incontro oltre ai danni già in atto, a varie catastrofi a piacere, dalla riduzione dei ghiacciai, all'innalzamento dei mari, alla sommersione delle terre, alla desertificazione di altre, nessuno, credo, può più negare che il problema esiste e che l'«effetto serra» è un'invenzione dei soliti apocalittici.

E infatti, di fronte all'evidenza, nessuno più lo nega. Ma i rimedi proposti sono i soliti: «fonti di energia pulite, «rinnovabili», tecnologie ancor più sofisticate per poter avere uno «sviluppo sostenibile». Non esiste nessun «Sviluppo sostenibile». Lo sviluppo è già insostenibile. E ogni suo ulteriore incremento comunque ottenuto, al posto della decrescita, porta ancor più velocemente alla catastrofe ecologica. È illusorio pensare di salvare capra e cavoli, lo Sviluppo e l'ambiente, con il ricorso a fonti di energia «alternative».

Qualsiasi fonte di energia usata in modo massivo è inquinante. Se al posto del petrolio e dei combustibili fossili si userà l'idrogeno, tanto caro al tecnologica Sonn Rifkin, si alleggerirà l'ecosistema in un punto ma lo si appesantirà in qualche altro. Senza contare che la conversione di un fonte di energia in un'altra vuole tutta una serie di adattamenti sistemici che non possono essere ottenuti che usando altra energia.

Cosicché se nel particolare si ottiene, poniamo, la riduzione dell'inquinamento da due a uno, a livello sistemico lo si quadruplica. E invece di risolvere il problema lo si aggrava. «La tecnologia» mi ha detto una volta il filosofo della Scienza Paolo Rossi «per ogni problema che risolve ne apre altri dieci ancor più complessi con un effetto moltiplicatore».

Questi si sono semplicemente dimenticati dell'entropia, della seconda legge della termodinamica che Carnot enuncia nel 1824 a proposito dei flussi di calore delle macchine a vapore e che nel 1860 il fisico tedesco Clausius estese alla produzione di tutte le forme di energia. Tutto ciò perché in Occidente non ci si vuole, o non si può, rassegnare a una società in cui lo sviluppo, la produzione di beni, il consumo, l'economia, il Pil non siano in costante crescita. E invece l'unica soluzione, se non vogliamo uccidere l'ecosistema che ci ha dato e ci dà la vita, è la decrescita: della produzione, dei consumi, dell'economia.

Noi dobbiamo ridurre drasticamente i nostri livelli di vita, anche perché il cosiddetto benessere - andando qui oltre la questione dell'inquinamento che è la più evidente, la più immediatamente percepibile da chiunque, ma non è nemmeno la più importante - si è rivelato uno straordinario malessere esistenziale.

Ovunque. In Cina da quando è iniziato il «boom» economico il suicidio è diventato la prima causa di morte fra i giovani e la terza fra gli adulti. In Europa i suicidi sono decuplicati dall'era preindustriale a oggi. Vorrà pur dir qualcosa. O no?

Il presidente della Banca Mondiale Paul Wolfowitz (davvero un bel soggetto, uno dei teocon più scatenati che ha fortissimamente voluto la guerra all'Iraq, commentando il rapporto degli scienziati Onu lamenta: «È triste constatare che oltre un milione di persone in varie parti del mondo sopravvivono a fatica, con un reddito inferiore a un dollaro al giorno. Ancor più numerosi sono gli esseri umani che non hanno accesso all'elettricità nelle zone rurali dei Paesi «in via di sviluppo». A parte il fatto che nelle economie di sussistenza, cioè di autoproduzione e di autoconsumo, si può fare a mano anche di un dollaro, al giorno o all'anno, Wolfowitz non sembra rendersi conto della contraddizione.

Se in quei luoghi arrivasse l'elettricità, se arrivassero i dollari, se i «Paesi in via di Sviluppo» si sviluppassero come noi il pianeta crollerebbe sotto il suo proprio peso. Se ottocento milioni di cretini industrializzati hanno mezzo a rischio l'ecosistema, sei miliardi lo distruggerebbero all'istante. Bisogna che gli abitanti dei Paesi industrializzati riducano i loro livelli di vita, abbassino la cresta e le loro folli pretese di crescita infinita su cui è basato il modello economico e sociale occidentale (le crescite esponenziali esistono in matematica, non in natura), solo allora, forse, potranno convincere i Paesi che chiamiamo del Terzo Mondo a fermarsi al punto in cui sono o, meglio, ancora, a ritornare ai loro modi di esistenza tradizionali in cui vivevano più serenamente e umanamente, prima che noi li trasformassimo in «Paesi in via di Sviluppo» (espressione che assume oggi connotati più sinistri che mai) perché, per alimentare la nostra crescita, abbiamo un assoluto e assassino bisogno, oltre che delle loro fonti di energia, dei loro mercati. Non so chi abbia messo in testa all'uomo occidentale (dimentico di tutto, della sua cultura di base, quella greca, di Eraclito e persino della fisica moderna) che la crescita sia un bene in sé. Anche il tumore è una crescita. Di cellule impazzite. Qui a far la parte delle «cellule impazzite» è l'uomo che è diventato il tumore della Terra e di se stesso.

Massimo Fini  
da: [www.massimofini.it](http://www.massimofini.it)